

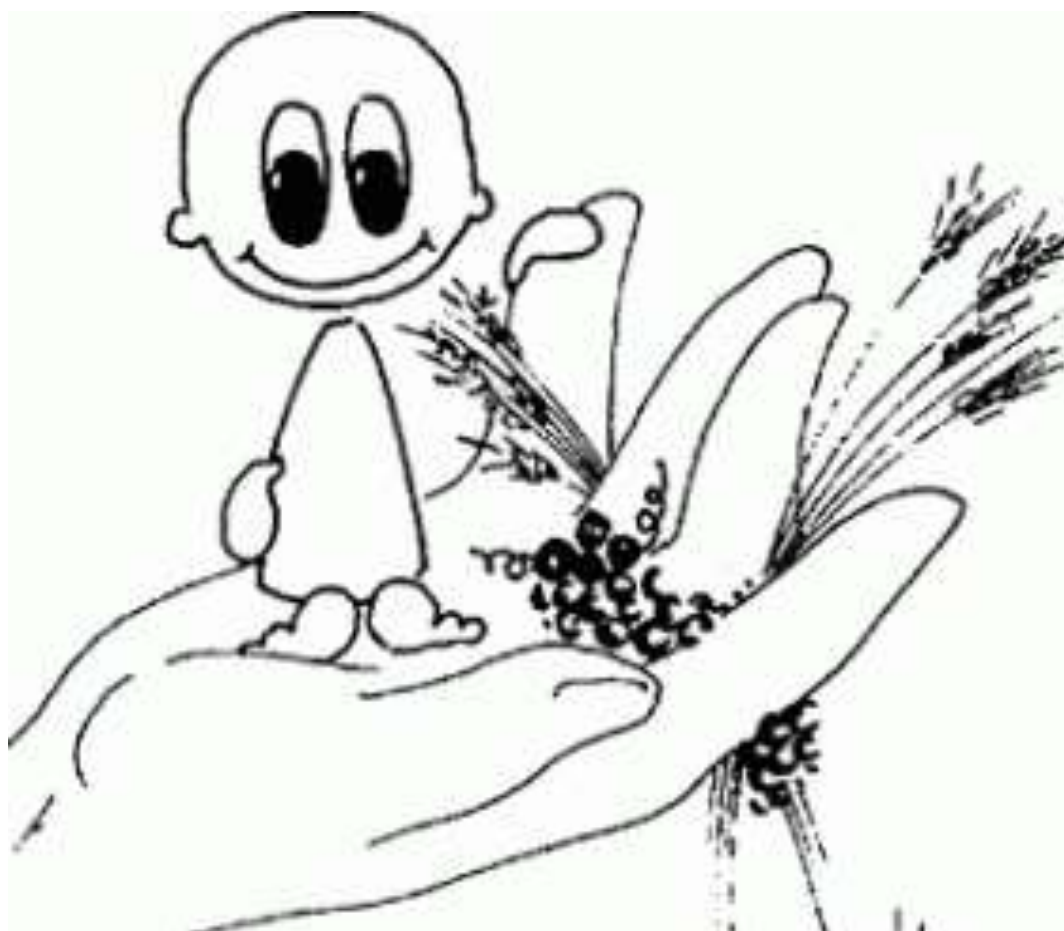
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)  
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it) e [edisi.segreteria@tin.it](mailto:edisi.segreteria@tin.it)  
[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**14 - 20 giugno 2015**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata
---

**La LETTERA "SCRUTATE" – Ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio - della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (8 settembre 2014) ci presenta, tra i vari elementi, le profezie per l'Anno della Vita Consacrata.**

**Ecco un aspetto delle profezie, che si possono cogliere in particolare in questo Anno di grazia della vita consacrata.**

**La Parola, fonte genuina di spiritualità <sup>1</sup> da cui attingere la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù (Fil 3,8), deve abitare il quotidiano della nostra vita.**

Solo così la sua potenza (cfr 1Ts 1,5) potrà incunearsi nelle fragilità dell'umano, fermentare ed edificare i luoghi del vivere comune, rettificare i pensieri, gli affetti, le decisioni, i dialoghi intessuti negli spazi fraterni.

**Sull'esempio di Maria, l'ascolto della Parola deve diventare respiro di vita in ogni istante dell'esistenza <sup>2</sup>.**

**La nostra vita in questo modo converge nell'unità di pensiero, si ravviva nell'ispirazione per un rinnovamento costante, fruttifica nella creatività apostolica <sup>3</sup>.**

L'apostolo Paolo chiedeva al discepolo Timoteo di cercare la fede (cf 2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cf 2Tm 3,15), in primo luogo rimanendo saldo in quello che aveva imparato, cioè nelle sacre Scritture: tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia ben completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,16-17).

Sentiamo questo invito come rivolto a noi, perché nessuno diventi pigro nella fede (cf Ebr 6,12).

Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi e orientarci per una risposta obbediente e responsabile <sup>4</sup>.

**Il Vangelo, la norma ideale della Chiesa e della vita consacrata, deve rappresentare la sua normalità nella prassi, il suo stile e il suo modo di essere.**

È questa la sfida che rilancia Papa Francesco. Invitando ad un riequilibrio ecclesiologicalo tra la Chiesa come corpo gerarchico e la Chiesa come Corpo di Cristo, ci offre gli elementi per compiere questa operazione, che può avvenire solo in corpore vivo della Chiesa, e cioè dentro di noi e attraverso di noi.

**Evangelizzare non significa portare un messaggio riconosciuto utile dal mondo, né presenza che si impone, né visibilità che offende, né splendore che acceca, ma annuncio di Gesù Cristo speranza in noi (cf. Col 1, 27-28), fatto con parole di grazia (Lc 4, 22), con una condotta buona tra gli uomini (1Pt 2, 12) e con la fede che opera per mezzo dell'amore (Gal 5,6).**

<sup>1</sup> Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione Dei Verbum, 25; GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale Vita consecrata, (25 marzo 1996), 94; BENEDETTO XVI, Es. Ap. post-sinodale Verbum Domini (30 settembre 2010), 86.

<sup>2</sup> Cf. BENEDETTO XVI, Es. Ap. post-sinodale Verbum Domini, (30 settembre 2010), 27.

<sup>3</sup> CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio, (19 maggio 2002), 22.

<sup>4</sup> Cf. BENEDETTO XVI, Lett. Ap. in forma di motu proprio Porta fidei con il quale si indice l'Anno della Fede, (11 ottobre 2011), 15.

**Domenica della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario****Lectio : Ezechiele 17, 22 – 24****Marco 4, 26 - 34****1) Orazione iniziale**

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita.

**2) Lettura : Ezechiele 17, 22 – 24**

*Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele.*

*Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico.*

*Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.*

*Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.*

*Io, il Signore, ho parlato e lo farò».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Ezechiele 17, 22 – 24**

- **Una volta seminato nel cuore dell'uomo, il regno di Dio cresce da sé.**

È una meraviglia di Dio tanto grande e tanto bella, quanto grande e bella è la crescita delle piante, e tanto misteriosa quanto misteriosa è la trasformazione di un bambino che cresce e diventa uomo. Così **la crescita del regno di Dio non dipende dalle forze umane**; essa supera le capacità umane poiché ha in sé un proprio dinamismo.

Questo messaggio è un messaggio di speranza, poiché, adottando una prospettiva umana, potremmo dubitare del trionfo del regno di Dio. Esso si scontra con tanti ostacoli. Esso è qui rifiutato, là respinto, o, in molti luoghi, sconosciuto del tutto.

- **Noi stessi possiamo costituire un ostacolo alla realizzazione del regno di Dio con la nostra cattiva volontà e con i nostri peccati.** È bene dunque che sappiamo che, a poco a poco con una logica che non è quella umana, con un ritmo che a noi sembra troppo lento, il regno di Dio cresce. San Paolo, che era ispirato, percepiva già i gemiti di tale crescita (Rm 8,19-22).

**Bisogna conservare la speranza** (Eb 3,6b). Bisogna ripetere ogni giorno: "Venga il tuo regno!".

**Bisogna coltivare la pazienza**, quella del seminatore che non può affrettare l'ora della mietitura (Gc 5,7-8). **Bisogna soprattutto non dubitare della realtà dell'azione di Dio nel mondo e nei nostri cuori.** Gesù ci dice questo poiché sa che il pericolo più grande per noi è quello di perdere la pazienza, di scoraggiarci, di abbandonare la via e di fermarci. Noi non conosciamo né il giorno né l'ora del nostro ingresso nel regno o del ritorno di Cristo. **La mietitura** ci sembra ancora molto lontana, ma il tempo passa in fretta: la mietitura è forse per domani.

**4) Lettura : dal Vangelo di Marco 4, 26 - 34**

*In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».*

*Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di*

<sup>5</sup> www.lachiesa.it

tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo di Marco 4, 26 - 34

#### ● **GIÀ, MA NON ANCORA!**

**Noi siamo "folla", o siamo "discepoli"?** Abbiamo bisogno della parabola? (Ce ne sono state raccontate diverse: l'albero di Ezechiele, la vita che ha presentato Paolo...).

Abbiamo già la fede: dentro il seme c'è "già" qualche cosa di vivo, abbiamo già la grazia dentro, ma con gli occhi "non" la vediamo "ancora".

Già, ma non ancora! Io vedo il vostro viso, vedo che siete attenti, ma la grazia non la vediamo. Poi ci sarà l'esperienza: vale la pena di camminare adesso nell'ombra, per essere poi nell'esplosione della luce!

Quando parlo di questo, vi ricordo sempre che sul Piazzale antistante l'Oratorio ci sono nove pini giganti: prima di ciascuno di quei nove pini, ne sono certo anche se non l'ho visto, c'era un "cosino" grande quanto un terzo della mia unghia del mignolo... Si chiama: "**pinolo**"! E lì c'era tutto: la radice, il tronco, tutti quegli aghi che poi cadono, tutto. È così! Come? Spiegatelo voi: io non lo so! Fatemelo spiegare un po' da quello scienziato che, con il microscopio, riesce ad individuare tutte le cellule del seme: anche lui, però, se non guarda l'albero, non sa cosa diventerà quel "cosino" così piccolo.

Sono esempi: vi piacciono? Siete quella folla?

O volete la spiegazione? Allora forse siamo discepoli, e dobbiamo pensarci un po' su!

**Il Signore ci guida per una strada! Però ci vogliono dei modi, bisogna saper camminare lungo la strada...**

● **Pacomio**, verso la fine dell'Anno 200, è l'inventore della vita monastica comunitaria. L'inventore dei monaci che stanno insieme! (In Egitto, una decina di anni fa, ho visto un monastero: dentro c'era una trentina di monaci. Pensate, in mezzo a gente Islamica, sono così tanti quelli che ci credono e che si ritirano. Pregavano, raccoglievano elemosina dai turisti, per poter vivere leggendo, trascrivendo ancora adesso la Bibbia, costruendo Icone). Ebbene, in Africa, proprio vicino al Nilo, in Egitto, al tempo di Pacomio, c'erano molti eremiti. Lui raccoglie un po' di amici, e si mette a leggere qualche libro della Scrittura. Un giorno, si addormenta e sogna!

Sogna di essere insieme ad una moltitudine di fratelli, e di entrare con loro in una caverna! C'è troppo buio, e non riescono più a trovare l'uscita... Ad un certo punto, arriva uno con una lucina! Tutti si buttano contro quella luce e si crea una grande confusione, tanto che nessuno riesce a capire dove sia l'uscita. Allora, qualcuno ha un'idea e la propone: tutti si allontanano dalla luce, tranne quattro o cinque che, in fila, cominciano a seguirla tenendosi per mano. E la fila si allunga, e tutti, anche quelli che non vedono più la luce, camminano attaccati alla mano di quello che li precede. Ci mettono del tempo, ma intanto vanno verso l'uscita.

**La luce ce l'ha uno solo: Pacomio dice che quell'uno si chiama Gesù!** Gli altri sono i discepoli, che hanno visto un po' di luce e poi si danno la mano. Se c'è confusione, se pretendono, se non hanno pazienza, se non hanno pace, se non hanno umiltà, perdono la strada. Ma se, ad uno ad uno, procedono uno attaccato all'altro, allora c'è la salvezza. La mano che danno l'uno all'altro riesce a salvare! Come? Pregando, parlandosi, dando del buon esempio, ricordando che il bene, se non c'è oggi, poi viene e, se ti sei azzoppato, ti sostengo io, e se tu ce la fai e mi spingi, ti ringrazio. Allora, l'esperienza di uno, la pazienza dell'altro, l'umiltà di tutti, riesce a trovare la luce e si esce dalla caverna: si trova la salvezza!

● **Gesù ci dice: "In questo mondo sembra che ci sia tanto buio, ma se siamo piccoli sappiamo accogliere il buio come qualcosa che ci aiuta a crescere!"**

Se siamo piccoli, imitiamo i Santi dell'Antico Testamento: sapete come era piccolo  **Davide**, quando è stato unto Re? Era l'ultimo di tanti fratelli, e nella casa non contava niente: quando arriva il Profeta, che deve ungerlo Re per ordine di Dio, lui è a pascolare. "Fatelo venire!"

<sup>6</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Era proprio quello che Dio aveva scelto...

**Chi è piccolo, aspetta tutto da Dio! Oltre a crescere, chi è piccolo riesce anche ad essere umile.** Sapete **Maria** cosa ha detto? "Io non sono capace di niente, ma il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva, ed allora tutte le genti mi chiameranno beata!". La Beata Vergine Maria: perché? Perché ha saputo dire: "Amen!". Non era capace a fare niente, neanche un figlio, perché non conviveva ancora con lo sposo: aspettava tutto! Lo Spirito Santo aveva bisogno di lei per fare strada a Gesù, che doveva essere il Maestro. L'unico merito che ha avuto Maria è stato quello di essere capace di dire: "Amen!".

Tutti gli altri sono meriti che Gesù si è fatto per tutti noi, anche per lei. Maria è la più Santa, la più ricca di tutti i meriti: quali meriti? Quelli di Gesù!

**Noi non saremmo capaci di farci nessun merito, se Gesù non ci desse i suoi. Ed ecco che, con l'umiltà, noi siamo capaci a ricevere da Dio ciò di cui non siamo capaci.**

• **Se si è piccoli, si ha la capacità di chiedere: chiedere aiuto, allungare la mano per farci aiutare.**

Pregate per me, perché io riesca a convincervi! Pregate l'uno per l'altro, perché Gesù faccia entrare la sua grazia... Non riusciamo a dare dei buoni esempi? Ogni tanto facciamo degli sbagli?

**Preghiamo il Signore, che ci dia la capacità di guardare a Lui!**

**Mosè**, quando ha ricevuto l'ordine di portare il Popolo fuori dall'Egitto, dove erano schiavi, dice: "Ma come faccio, io?". Non era neanche capace di stare in mezzo alla gente! Era scappato nel deserto... "Tu togliti le scarpe, mettiti a mia disposizione!". "Ma come ti chiami?". "Io non ho un nome, come gli Dèi dei quali hai sentito parlare in Egitto: non sono come Iside, come Osiride! «Io sono quello che sono!». Non hai bisogno di sapere, di capire... Fidati di me! Prendi un bastone, e in quel bastone ci sarà la mia potenza!".

Mi sembra di sentir dire: "Mettiti a pregare, e allora io ti risolverò tutti i problemi!".

• **Il Signore ci risolve tutti i problemi, anche quello della morte.** Noi diciamo: "La grande disgrazia è morire!". **Però, dopo la morte, cosa c'è? Poter guardare Dio in faccia, per godere del Paradiso.** Noi non ci pensiamo e, della morte, guardiamo solo la metà, la parte nera, quella rivolta verso di noi. Apritela un po', quella porta, guardate cosa c'è di là... Dio dice: "Io ti aspetto, io ho bisogno di te!".

**Noi facciamo parte del corpo di Cristo! Più siamo piccoli, più siamo capaci di entrare al nostro posto nel suo corpo,** ricevendo la salvezza per poterla poi dare a chi ci osserva, a chi entra nelle nostre preghiere, a chi prende la nostra mano per camminare su quella strada.

**Umiltà: capacità di chiedere aiuto; capacità, soprattutto, di ricevere la grazia di Dio!** Lo Spirito Santo ha bisogno di trovare degli ospiti: lo vuoi ospitare anche tu nel cuore?

Maria ha detto: "Amen! Va bene!"... Diciamolo anche noi!

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

## 8) Preghiera : Salmo 91

**È bello rendere grazie al Signore.**

*È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,*

*annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte.*

*Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio.*

*Nella vecchiaia daranno ancora frutti,  
saranno verdi e rigogliosi,  
per annunciare quanto è retto il Signore,  
mia roccia: in lui non c'è malvagità.*

**9) Orazione Finale**

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace.

**Lunedì Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 2 Lettera ai Corinti 6, 1 - 10**

**Matteo 5, 38 – 42**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

### 2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 6, 1 - 10

*Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».*

*Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

### 3) Commento <sup>7</sup> su 2 Lettera ai Corinti 6, 1 - 10

● **Nella prima lettura si manifesta in pieno il temperamento di Paolo, un temperamento amante del contrasto, dell'opposizione, perché è insieme un lottatore e un uomo ipersensibile.** Spesso i suoi scritti sono difficili da capire proprio per questa insistenza sui contrasti, che mette in evidenza l'aspetto sconcertante del mistero di Cristo e anche della vita dell'Apostolo. Qui i contrasti si susseguono: "Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!". Sono tutti aspetti della vita apostolica. Dio ha scelto un temperamento come quello di Paolo perché la situazione dell'Apostolo e di ogni cristiano, una situazione straordinaria, fatta tutta di opposti, fosse espressa nella Scrittura in modo più vivo.

Nel Vangelo odierno anche Gesù invita i suoi discepoli a vivere in modo sconcertante. Invece di rispondere al male con il male, che è la risposta naturalmente più spontanea e che anche l'Antico Testamento aveva codificato ("Occhio per occhio, dente per dente"), essi devono contrapporre al male il bene; ed è il contrasto fondamentale. "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra". Sembra una cosa stupida, ed è l'atteggiamento più profondamente cristiano; san Paolo lo vede come cosa divina.

● **Noi non prendiamo dalla nostra ricchezza per dare agli altri, ciò che potrebbe fomentare la nostra superbia ma attingiamo alla nostra povertà e per la grazia di Dio possiamo aiutare molti.** Questo è il paradosso della vita apostolica e spirituale: il Signore ci lascia poveri, ci lascia nelle difficoltà e proprio in esse la sua grazia si manifesta, il suo amore risplende. "Poveri, ma facciamo ricchi molti" se nella nostra povertà lasciamo agire Dio. Rimanendo poveri poveri in tutti i sensi accogliamo veramente in noi la ricchezza di Dio, che è di un altro genere, per trasmetterla agli altri.

**Chiediamo al Signore che aumenti la gioia del nostro essere poveri, afflitti, incompresi di fronte al mondo, perché possiamo arricchirlo dei beni di Dio.**

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza...** (2Cor 6,4)

#### **Come vivere questa parola?**

Per due settimane, nella liturgia feriale, ci accompagna la seconda lettera ai Corinzi, una delle più personali e rivelatrici di Paolo - apostolo che deve anche difendersi contro i falsi apostoli, ma che rimane soprattutto ministro fedele di Cristo, nonostante le persecuzioni, incomprensioni e avversità di ogni genere.

Il brano di oggi (2Cor 6,1-10) ci presenta **un elenco commovente delle fatiche sostenute da Paolo nel suo ministero**. Come i Corinzi però anche ognuno di noi si senta rivolgere la sollecitazione a non accogliere invano la grazia di Dio (cf 6,1): ne siamo stati rivestiti al battesimo, ci ha consacrati ad essere collaboratori di Cristo, i suoi ambasciatori lì dove viviamo, in qualsiasi momento, sempre, oggi. Perché ora è il momento favorevole! La salvezza di Dio si rivela anche attraverso la nostra purezza, sapienza, benevolenza, amore sincero, parola di verità, giustizia, povertà, gioia... La fermezza, la costanza almeno in uno di questi atteggiamenti ci presenti oggi come ministri veri di Dio nel mondo.

Rendici, Signore, oggi, tuoi servi puri e sapienti, benevoli e sinceri, amorevoli e lieti, poveri e giusti. Aiutaci ad accogliere la tua grazia!

Ecco la voce del papa Francesco [cf Aprite la mente al vostro cuore, 64]: **“Nel nostro cuore, se vogliamo servire Dio, deve esserci la lotta, intesa come *ricerca della croce in quanto l'unico luogo teologico di vittoria*; lotta che comprende la capacità di condannare e la generosità di dedicarsi ai lavori più duri e faticosi.”**

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 – 42**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.*

*E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.*

*Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 – 42**

- **Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio...** (Mt 5, 38). **Come vivere questa Parola?**

Il capitolo cinque di Matteo è tutto **un discorso sullo spirito che deve animare la persona e il comportamento del discepolo di Gesù visto in rapporto con la legge**.

Gesù è chiaro: non è venuto per abolire la legge ma a dare pieno compimento. Oggi, egli **prende in considerazione la legge del taglione**, una misura adottata nell'antichità per evitare vendette senza fine. Egli non contraddice questo punto della legge 'occhio per occhio' ma lo chiarisce e lo modifica, facendo andare oltre l'azione esterna verso il desiderio del cuore, dal quale tutto promana. **Gesù insiste che non è al malvagio che bisogna opporsi ma al male, e questo si vince non con l'odio e la vendetta ma con l'amore e la misericordia.**

- **È un invito a trattare ogni persona come Dio cura ognuno di noi. Il discepolo di Gesù deve coltivare un amore grande e misericordioso come l'amore eccessivo di Dio.**

Oggi, nella pausa contemplativa, gioiamo nel fatto di essere figli di Dio e discepoli di Gesù. Abbiamo la legge dell'amore scritta nel nostro cuore che ci permette di **chiamare Dio 'nostro Padre'** e **riconoscere ogni persona come fratello e sorella**.

Signore Gesù, anche se il tuo insegnamento è chiaro, quante volte possiamo scivolare in un atteggiamento di 'occhio per occhio'! E condannare non il male ma la persona che lo fa come irrecoverabile, come se non fosse redenta dal Sangue Tuo. Apri i nostri occhi e il nostro cuore, Signore, dacci un cuore retto e misericordioso.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : **“ Vale quindi l'imperativo per ogni uomo convertirsi dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Non vi è uomo che non abbia**

<sup>8</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio



**bisogno di essere liberato da Cristo, perché non vi è uomo che non sia, in forma più o meno grave, prigioniero di se stesso e delle sue passioni”.**

• **"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. " (Mt 5, 38-42) . **Come vivere questa Parola?****

Non è facile capire ed accettare le parole che leggiamo oggi nel vangelo, sono "troppo". Sono gli "estremismi" che Gesù osa proporci per scandalizzarci, per farci inciampare nelle nostre certezze. Stiamo attenti a non fermarci sugli esempi particolari che Gesù propone perdendoci così in disquisizioni ad esempio sulla legittima difesa.

La chiave di lettura la troviamo nel salmo: *"Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora; gli stolti non sostengono il tuo sguardo...."*

**Spesso in noi stoltezza e male si sposano**, per stoltezza facciamo il male e per stoltezza non ne comprendiamo le conseguenze. Lo facciamo quando gustiamo una piccola vendetta fatta anche solo di parole, quando ci riprendiamo il nostro togliendolo però a qualcuno che forse ne ha più bisogno mentre noi lo riporremmo solo nel nostro armadio.

Lo facciamo quando non accettiamo di faticare un po' di più per trovare un accordo e non facciamo quel miglio in più con l'altro che potrebbe essere determinante per trovare la pace.

E lo facciamo quando voltiamo le spalle a chi ci chiede un prestito per non perdere del nostro.

**La spinta per combattere la nostra naturale tendenza all'egoismo e all'aggressività ci sorge in cuore nel momento in cui prevale in noi il desiderio di "sostenere lo sguardo del Signore" sulla nostra vita**, perché questa nostra vita segua il suo binario e si nutra del suo coraggio, quello che non vince il male con il male ma il male con il bene.

Cominciamo così a prendere gusto nel fare il bene anche quando ci costa e riusciremo, con la grazia di Dio, a resistere alla tentazione dell'occhio per occhio e dente per dente, perché fare il bene ci rende più forti, più sicuri dell'amore che ci abita e di cui siamo capaci.

Così come siamo capaci di fare il male Signore, siamo capaci di fare il bene. Come possiamo arrivare ad odiare siamo anche capaci di arrivare ad amare fino al dono della vita. Ricordaci tu, mio Dio, ciò che siamo in grado di essere e di fare, l'amore di cui ci rendi capaci, che può andare oltre ogni buon senso.

Ecco la voce di un leader per i diritti civili Martin Luther King : **"Noi contrasteremo la vostra capacità di infliggere sofferenza con la nostra capacità di sopportare sofferenza. La vostra forza fisica contrasterà la nostra forza morale. Fate ciò che volete, noi continueremo ad amarvi."**

• **Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. (Mt 5,42) Come vivere questa Parola?**

Da: voce del verbo **dare come donare**. Semplicemente l'opposto dell'altro verbo: trattieni, soprattutto trattieni per te. Certo - come già asseriva il diritto romano - ciascuno ha diritto a ciò che è sua proprietà. Il vangelo non lo nega, soltanto lo travalica. C'è un andare oltre nella direzione della gratuità, togliendo di mezzo ogni sfruttamento e ogni paura di essere sfruttato. Ecco: aria di vangelo attorno a noi e nel nostro cuore vuol dire entrare a passo di danza, gioiosamente in un modo nuovo di relazionarsi col prossimo, con gli animali, con tutto il creato. Il nemico più pericoloso per ciascuno di noi, non è il cancro o non so quale accidente maligno. **Il nemico numero uno è l'acconsentire a starsene comodi nei propri averi**: siano essi una meravigliosa tenuta profumata di fiori e alberi di magnolia, sia una casa con il necessario per vivere. **È sempre il rinchiudersi nell'egoismo quello che più nuoce alla nostra vita: questa e quella che verrà dopo.**

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *"Potreste chiedere in cuor vostro: "Come distingueremo nel piacere ciò che è bene da ciò che non è bene?" Andate fra i campi e i giardini e imparerete che è piacere dell'ape raccogliere miele dai fiori, ma è anche piacere del fiore cedere miele all'ape. Per l'ape infatti il fiore è fontana di vita, e per il fiore l'ape è messaggero d'amore, e per entrambi, ape e fiore, dare e ricevere è piacere e necessità ed estasi. Siate nei vostri piaceri come i fiori e le api."*

---

**6) Per un confronto personale**

Hai sentito dentro di te qualche volta una rabbia così grande da voler applicare la vendetta ?occhio per occhio, dente per dente?? Cosa hai fatto per superarla?

La convivenza comunitaria oggi nella Chiesa favorisce in noi l'amore creatore che Gesù suggerisce nel vangelo di oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 97**

***Il Signore ha rivelato la sua giustizia.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

**Martedì Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 2 Lettera ai Corinti 8, 1 - 9****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 8, 1 - 9**

*Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.*

*Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.*

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri.*

*Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 2 Lettera ai Corinti 8, 1 - 9**

- Il modo con il quale Paolo incomincia il discorso che la liturgia ci propone oggi è veramente degno di attenzione.

Scrive: "*Vogliamo farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia*". Ora, questa **grazia che Dio ha dato è la loro generosità**. A prima vista noi diremmo: "Non è Dio che ha dato, ma sono loro, questi cristiani che, pur essendo poveri, hanno dato generosamente per sollevare altri cristiani!". Paolo invece chiama questo grande sforzo di generosità una grazia concessa da Dio, rovesciando in un certo senso la situazione. Ed è proprio questa la lettura più profonda di questo gesto, come di ogni azione generosa, per due motivi. Il primo è che ciò che hanno dato lo hanno ricevuto da Dio: **Dio ha dato loro la possibilità di essere generosi, passando ad altri in dono ciò che Dio aveva loro donato**. Poter dare è una grazia di Dio; lo slancio di dare è anch'esso grazia di Dio. Il secondo motivo, più profondo, è che **dando con amore disinteressato ricevono veramente il dono di Dio**.

- Scrive san Giovanni nella sua prima lettera: "*Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?*" (1 Gv 3, 17). **La generosità è condizione indispensabile perché l'amore di Dio rimanga in noi, per rimanere nell'amore di Dio.**

**La grande grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia è proprio questa: vivere nell'amore di Dio, ricevere l'amore di Dio, partecipare attivamente al suo amore.** L'amore di Dio non si può ricevere senza trasmetterlo; chi lo trasmette vive veramente in esso e lo riceve sempre di più.

**Questo è il senso cristiano della generosità: unione all'amore di Dio**, condizione perché questo amore ci sia donato con sempre maggiore munificenza, con quella munificenza di cui Gesù

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

parla nel Vangelo, che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

**Pensando a questo amore che ci viene di continuo dal Padre celeste, apriamo il nostro cuore alla generosità verso chi si trova nel bisogno:** bisogno di pane, bisogno di una parola fraterna, bisogno di essere aiutato a credere all'amore del Signore.

• **E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa (2Cor 8,7). Come vivere questa Parola?**

**Paolo sta organizzando una colletta, per i cristiani che si trovano in bisogno estremo, per la chiesa di Gerusalemme.** Per questo, dopo aver sollecitato a vivere da ministri veri del Signore, presenta ai Corinzi alcune esperienze di generosità senza calcoli: la risposta concreta dei fedeli della Macedonia (7,5-8,6) nonostante la loro estrema povertà e, soprattutto, l'esempio dello stesso Gesù Cristo il quale, «*da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*» (8,9).

Ora **Paolo si appella alla generosità altrettanto concreta dei Corinzi, che sono ricchi, in tutti i sensi.** Soprattutto nella fede, dono gratuitamente ricevuto, nella quale sono stati poi accompagnati e istruiti. **Sono ricchi anche nello zelo e nella carità,** nonostante le vacillazioni.

**Queste ricchezze ora possono diventare fonte di dono generoso e gratuito.** Si tratta sì di offerte materiali, compresi i soldi. Ma non è questo l'essenziale: **seguendo Gesù s'impara ad essere generosi come Lui,...fino a donare la vita!**

Allarga, Signore, la vedute del nostro cuore, le comprensioni della nostra mente, l'apertura delle nostre mani... perché generosamente si proiettino verso gli altri.

Ecco la voce del papa Francesco [cfAprite la mente al vostro cuore, 66]: **“Alla generosità di Cristo non si può rispondere con un formale ed educato "tante grazie": bisogna essere pronti a offrire la vita, che esiste così come la concepiamo da quando il Signore ha percorso la strada della croce. Bisogna rispondere con la gratitudine di tutto il nostro essere”.**

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

*Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?*

*Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».*

#### **5) Commento <sup>10</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

• **“Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.” (Mt 5, 44-48). Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che la perfezione di cui parla Matteo in Luca viene chiamata **misericordia.**

**Un cuore misericordioso è la nostra perfezione, non l'assenza di peccato, di difetti, di errori, di contraddizioni.**

E un cuore veramente misericordioso è la conquista di una intera vita di fede: in esso si baciano la giustizia e il perdono, la verità e la bontà. È un equilibrio difficile, sempre traballante che è totale e saldo solo in Dio.

Gesù ci indica però la strada per cominciare ad inseguirlo: **“pregate per i vostri persecutori, amate i vostri nemici, salutate anche chi non considerate fratello”.**

<sup>10</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

- **La preghiera è l'inizio dell'accoglienza, della disponibilità.** Quando preghiamo per qualcuno che ci ha fatto soffrire o che vediamo come nemico, impediamo al nostro cuore di inacidirsi, di bloccarsi dentro il rancore; quando salutiamo chi non ci saluta apriamo uno spazio ad un possibile futuro diverso, ad un incontro per ora difficile ma che potrebbe avere inaspettati sviluppi.

Quando amiamo solo con la volontà nel senso che agiamo come se amassimo quella persona pur provando sentimenti contrastanti non dobbiamo sentirci falsi perché l'intenzione non è quella di mostrarci diversi da quello che siamo, ma di impegnarci per quanto possiamo a dare anche a chi sembra non voler ricevere.

Mettersi su questa strada è già misericordia perché andiamo oltre quello che sentiamo e vediamo.

**É guardare l'altro come Dio lo guarda, è vivere da figlio di Colui che tutti ama, che fa sorgere il suo sole sopra tutti, donando a tutti la possibilità di abbronzarsi alla sua luce.**

Non è ingenuità, debolezza! É dare un valore diverso all'amore, dare più fiducia alla sua forza creatrice, di guarigione, di pace. É credere fino in fondo all'amore, non a parole ma con i fatti.

Sappiamo, Signore, che la più grande scommessa nella nostra vita è diventare misericordiosa. Vediamo in noi tutto ciò che ci impedisce di esserlo, le nostre durezza, i nostri giudizi spietati. Solo tu puoi aiutarci in questo cammino da cui dipende la nostra "perfezione" ai tuoi occhi. Abbia pietà di noi e donaci un cuore buono.

Ecco la voce di un uomo di pace Gandhi : *"La mia fede nella non violenza è una forza estremamente attiva. Non lascia posto alla viltà e neppure alla debolezza. Vi è speranza che il violento diventi un giorno non violento, ma per il vile non ce n'è alcuna."*

- **SIAMO CHIAMATI ALLO STRAORDINARIO...**

...non nel lavoro, ma nella vita: siamo chiamati a vivere lo straordinario!

**Consiste nell'imitare Dio nel nostro agire, non solo per averlo come modello di perfezione, ma per essere vicini a Lui, al suo stesso amore.**

Ogni cosa che viviamo con lo stile di Dio, acquista valore per noi e in noi.

Ogni persona che viviamo in rapporto di stile con Dio, diventa occasione per rendere straordinaria la nostra vita, per renderla meravigliosa, perché assimilata al piano di salvezza di Dio.

**Il nemico diventa occasione per purificare la nostra fede dall'orgoglio di noi stessi, del nostro io che vuole giudicare, amministrare,** mentre cogliamo nel nemico la garanzia di essere sotto il segno del perdono e della misericordia.

**Il nemico.**

**Pregare per il nemico, per l'antipatico, per chi non ci aggrada...**

Questo modo di preghiera non solo la rende autentica e non distratta, ma ci aiuta a dare valore alla preghiera non solo come piacere, ma soprattutto come valore.

**Pregare per i nemici è anche riconoscere che Dio passa anche attraverso questi segni per noi contrari, per Lui no, per il Regno in atto.**

**CON LA PREGHIERA PER I NEMICI COSTRUIAMO IL REGNO OGGI.**

- **Perfetti nell'amore : AMERAI IL TUO PROSSIMO ...ODIERAI IL TUO NEMICO**

"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"

La perfezione dell'amore richiede di cambiare il sistema di morte che ci troviamo di fronte ogni giorno in sistema di vita.

Questa trasformazione è la perfezione dell'amore.

Forse non riusciamo, forse non otteniamo risultati concreti e subito.

Ma **accogliere la proposta di vivere questo sistema di amore di Dio ci fa essere subito** - e dico: "subito" - **perfetti nell'amore.**

Perché **la perfezione dell'azione che stiamo compiendo non dipende dal risultato e dalle forze umane, ma è nella direzione perfetta e assolutamente sintonica con Dio.**

Questo ci fa essere perfetti nell'amore, anche quando non riusciamo a mettere in pratica nulla di quello che abbiamo accolto da Dio.

Il nemico, se noi accogliamo la coscienza di Dio in noi, è già accolto come Dio ci suggerisce nella nostra coscienza di vita, e quindi è già amato, al di là del risultato che otteniamo esternamente.

**PREGANDO PER I NOSTRI NEMICI CI ACCORGIAMO DI ESSERE**

**TUTTI NELLA STESSA FAMIGLIA RACCOLTA ATTORNO AL PADRE**

**6) Per un confronto personale**

Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?  
Quale significato dai alla frase ?essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto??

**7) Preghiera finale : Salmo 145  
Loda il Signore, anima mia.**

*Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:  
la sua speranza è nel Signore suo Dio,  
che ha fatto il cielo e la terra,  
il mare e quanto contiene,  
che rimane fedele per sempre.*

*Rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.*

**Mercoledì Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Lettera ai Corinti 9, 6 - 11****Matteo 6, 1 – 6 e 16 - 18****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 9, 6 - 11**

*Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:*

*«Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».*

*Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.*

**3) Commento <sup>11</sup> su 2 Lettera ai Corinti 9, 6 - 11**

● **Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia** (2Cor 9,7). **Come vivere questa Parola?**

**Alla base del dono ci sia una decisione che parte dal cuore, gioia e libertà.** Paolo ribadisce i concetti espressi più volte ai Corinzi e non solo a loro riguardo l'offerta, la generosità, il sostegno fraterno materiale e spirituale. **Nessun calcolo o vanto o pretesa deve accompagnare un dono**, si tratti di un centesimo o cifre a molti zeri, del tempo più o meno esteso dedicato ad una missione, o delle capacità messe a disposizione. Nemmeno diventi uno slogan l'affermazione di Paolo, ristretto a raccogliere il più possibile.

● Perché **Dio ama veramente chi dona con gioia**, al di là di quello che appare in un cestino o su un assegno. **Al centro sta la persona dal cuore generoso che sa aprirsi all'amore e che sa amare; che sa decidere per il bene con ragionevolezza e secondo le possibilità; che si dà da fare volentieri e col volto sorridente.**

Risplenda sul nostro volto la gioia che parte dal cuore! Signore, sia la gioia che viene da te!

Ecco la voce del papa Francesco [cf Aprite la mente al vostro cuore, 22]: **“La gioia ci apre alla libertà dei figli di Dio, perché - affidandoci al Signore - ci separiamo dalle cose e dalle situazioni che ci circondano, ci imprigionano privandoci della libertà. Per questo un cuore pieno di gioia cresce costantemente in libertà.”**

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6, 1 – 6 e 16 - 18**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.*

*Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

<sup>11</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 1 – 6 e 16 - 18**

● In questo Vangelo **Gesù manifesta il suo grande desiderio di metterci in comunione con il Padre, lo stesso desiderio che l'ha spinto a donarsi a noi nell'Eucaristia.** Se ha istituito l'Eucaristia è stato proprio perché noi potessimo essere in comunione con lui e con il Padre, come scrive san Giovanni nella prima lettera, e la nostra gioia fosse perfetta. Qui **Gesù ci indica la condizione per entrare in questa mirabile comunione e per avere questa profonda e purissima gioia: bisogna operare bene, senza ritorni su se stessi. E quello che chiamiamo rettitudine di intenzione e che può anche chiamarsi sincerità dell'amore.**

Gesù conosce il cuore dell'uomo, sa che quando facciamo il bene siamo subito tentati di cercarvi un interesse personale, una soddisfazione di amor proprio e di egoismo e ci insegna che abbandonandoci a questa tentazione svuotiamo ogni nostra azione del suo contenuto di bene.

Si tratta di scegliere tra la soddisfazione dell'amor proprio, dell'egoismo e la ricompensa presso il Padre che è nei cieli.

**Se ci pensiamo bene, potremmo dire che Gesù ci spinge a cercare il nostro vero interesse, cioè la ricompensa del Padre celeste.** Dimenticando noi stessi per vivere nell'amore abbiamo proprio questa ricompensa, che consiste nell'essere in comunione con Dio, essere nell'amore come Dio è nell'amore, lui che è amore.

**Dovremmo avere il gusto di ricercare la comunione con Dio, e niente altro; di fare il bene perché Dio ama ciò che è bene e perché facendo il bene siamo in comunione con lui.** E meno ricompensa si ha sulla terra, più si gode la ricompensa intima di essere con Dio.

● Ogni volta che leggiamo questo Vangelo **si è colpiti dalla cura con cui Gesù ha espresso il suo pensiero.** Avrebbe potuto esprimerlo in modo molto secco, come fanno tante volte i predicatori, no? Bisogna **far attenzione alle nostre intenzioni, conservare la rettitudine di intenzione** e così via, con concetti astratti. Invece **Gesù ha scelto una forma molto concreta, vivace, quasi visiva.** Ha utilizzato il modo che troviamo sovente nella Bibbia, ha usato cioè immagini perfino esagerate, che colpissero la fantasia. Per esempio: *"Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te..."*. Non succede sovente che si suoni la tromba quando si fa l'elemosina! Oppure quest'altra espressione, estremamente parlante ma anch'essa esagerata: *"Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*. È uno stile vivacissimo: **le due mani sono personificate, come se fossero due persone che vivono a fianco a fianco, e una non deve sapere quello che l'altra fa.** E noi comprendiamo benissimo quel che Gesù vuol dire: **quando si fa del bene bisogna quasi che noi stessi lo ignoriamo, per evitare la vanagloria.** Così la concretissima descrizione di quelli che *"pregano ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini"*. E, di contro: *"Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta"* perché il Padre è lì, nel segreto.

● **Questi tre esempi sono costruiti molto armoniosamente, con un parallelismo, un equilibrio letterario che è un piacere per lo spirito.** All'inizio c'è ogni volta l'antitesi: **Gesù descrive coloro che si abbandonano alla tentazione della vanità e dell'amor proprio e, in contrapposizione, l'attitudine buona che mette in comunione con Dio.** Ogni volta ci sono parole che fanno quasi da ritornello e che inculcano l'insegnamento che Gesù vuol dare. In negativo: *"Hanno già ricevuto la loro ricompensa"*; in positivo: *"E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà"*.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sanvito



Questo esempio della cura con cui Gesù ha espresso il suo insegnamento in modo vivo, interessante, espressivissimo ("Nessuno ha mai parlato come quest'uomo" dicevano quelli che erano venuti ad ascoltarlo con pensieri ostili), **ci incoraggia a curare anche la forma di ciò che facciamo per Dio, di ciò che facciamo nell'evangelizzazione, specialmente quando parliamo di lui.** Ringraziamo il Signore dei suoi preziosi insegnamenti e anche della forma con cui ce li ha dati, che fanno del Vangelo un libro inesauribile ed incomparabile.

• **Elemosina, preghiera e digiuno**

**Quando fai l'elemosina...**

**Ricordati** che il dono è da trasmettere perché lo abbiamo ricevuto prima noi.

**Ricordati** che non deve essere una bandiera con la quale proclami te stesso.

**Ricordati** che non è significativo quello che dai, ma soprattutto quello che stai trattenendo per te.

**Ricordati** che devi dimenticare quello che hai donato, perché sia veramente un dono.

**Quando pregate...**

**Ricordati** che la preghiera parte dal segreto prima di essere testimoniata a tutti.

**Ricordati** che la preghiera non è per se stessa, ma per essere di fronte a Dio.

**Ricordati** che cosa ti sta facendo cambiare in meglio di te, prima di pregare per il meglio e la correzione dell'altro.

**Ricordati** che non è mai triste la preghiera, ma anche nel dolore esprime lo sfogo della serenità che trabocca da un cuore orante.

**Quando digiunate...**

**Ricordati** che devi imparare a gustare il cibo come provvidenza e non ingozzarti per farti del male corporalmente e moralmente.

**RICORDATI CHE IL DIGIUNO CONSISTE PRIMA NEL VERO CIBARSI DELLA VOLONTA' DI DIO CHE POI CI FA VIVERE IL NECESSARIO.**

**6) Per un confronto personale**

Quando preghi, come vivi il tuo rapporto con Dio?

Come vivi il tuo rapporto con gli altri in famiglia e in comunità?

**7) Preghiera finale : Salmo 111**

**Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

**Giovedì Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Lettera ai Corinti 11, 1 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 11, 1 - 11**

*Fratelli, se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.*

*Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi "super apostoli"! E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.*

*O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedòia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio!*

**3) Commento <sup>13</sup> su 2 Lettera ai Corinti 11, 1 - 11**

● **Io provo per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta** (2Cor 11,2). **Come vivere questa Parola?**

Dal capitolo 10 in poi nella seconda lettera ai Corinzi ci ritroviamo di fronte alle **risposte dettagliate di Paolo a chi contesta la sua autorità apostolica**: un tono pieno di dolore, ma anche severo e preciso, appassionante e fiducioso.

Chiarendo le motivazioni profonde del suo ministero, Paolo **confida ai Corinzi le ragioni della sua "follia"**: teme per loro perché possono essere traviati da vari 'superapostoli' falsi che con inganno li disorientano e allontanano dal Vangelo, da Cristo.

● **Paolo invece li ha promessi a Lui, e ogni sua istruzione, anche se dura, ha lo scopo di accompagnarli sulla retta via. È disposto a tutto, senza risparmiarsi, affinché rimangano sulla strada tracciata da Gesù.** Li ama! E cammina con loro, debole e forte nello stesso tempo, perché anche loro, al tempo appropriato, possano presentare a Cristo altri fedeli.

Rafforza, Signore, il tuo amore in noi, perché noi ti amiamo e possiamo amare incondizionatamente i fratelli e sorelle che oggi incontriamo sulla strada che ci hai tracciato!

Ecco la voce del papa Francesco [cf Aprite la mente al vostro cuore, 64]: **"La Chiesa è madre... genera i figli in continua fedeltà al suo Sposo, poiché li invia a non predicare le proprie persone o le loro idee personali, bensì un Vangelo di cui né essi, né essa sono padroni e proprietari assoluti, ma ministri per trasmetterlo con estrema fedeltà."**

<sup>13</sup> www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 6, 7 - 15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo di Matteo 6, 7 - 15**

● **Parlandoci della preghiera e insegnandoci come bisogna pregare Gesù ci chiama ad una conversione della nostra preghiera.** Ci dice dapprima di non essere come i pagani, che credono che nella preghiera le loro parole siano la cosa più importante. **La cosa più importante è l'azione di Dio, molto più della nostra**, e perciò è essere molto semplicemente in profondo rapporto con Dio. Non contano le parole, non contano i bei pensieri ed è un'illusione credere che, più sono le idee che abbiamo saputo mettere bene in ordine nella preghiera, più essa abbia valore. **Non è quello che facciamo noi, ma quello che Dio fa in noi che conta.**

Poi Gesù ci dà una preghiera che veramente converte la nostra, la cambia forse alla radice e così ci mette in condizione di "esaudire Dio". **Noi chiediamo a Dio di esaudirci, ma più ancora quando preghiamo esaudiamo Dio, che desidera trasformarci se lo lasciamo agire in noi.** Se preghiamo come ci ha insegnato Gesù, noi esaudiamo Dio e la nostra è una preghiera che può veramente trasformare la vita.

E certamente **una profonda educazione alla preghiera** quella che Gesù ci dà incominciando con domande tutte riferentisi a Dio: "Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". E chiaro che spontaneamente, cioè nel nostro istintivo egoismo, noi non cominceremmo mai le nostre preghiere in questo modo, che è mettersi davanti a Dio, è contemplare Dio e desiderare che egli sia conosciuto, amato, che si realizzino i suoi progetti e non i nostri, così limitati e senza futuro.

Gesù ci ha dato l'esempio di una simile preghiera quando in circostanze angoscianti, la sua prima preghiera è stata: "Padre, glorifica il tuo nome!". Più esattamente dovremmo dire che è stata la seconda preghiera, perché ha incominciato con una domanda: "Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora?" e ha rifiutato di pregare così, per dire invece: "Padre, glorifica il tuo nome" (Gv 12,2728).

● **Anche le preghiere concernenti direttamente la nostra vita sono educative per noi.**

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano". E una preghiera nello stesso tempo fiduciosa e limitata. Non si chiede la ricchezza, o di essere assicurati per tutto il resto della vita: **si domanda per oggi il pane di oggi.** Nel testo greco c'è un aggettivo che non si sa bene come tradurre e alla fine lo si traduce abitualmente "il nostro pane quotidiano" ispirandosi all'"oggi" immediatamente precedente. **Ma è probabile che Gesù, qualificando il pane che ci fa chiedere, abbia pensato sia un pane necessario per la nostra vita, ma per la nostra vita spirituale.**

● **"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Gesù continua ad educare la nostra preghiera mostrandoci che l'amore che Dio ci dà è legato al nostro amore per il prossimo.** E subito dopo insisterà: "Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi, ma se voi non perdonerete, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe". "Non indurci in tentazione ma liberaci dal male". Le ultime domande ci mantengono sempre al livello della vita spirituale. Non chiediamo di essere liberati dalla sofferenza, ma dal male. E vero che si può considerare un male anche la sofferenza, ma non è la stessa cosa. Nella misura in cui essa è un male, domandiamo di essere liberati anche dalla sofferenza, ma accettiamo di soffrire fisicamente se questo serve al nostro bene. L'importante è

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sanvito

che siamo liberati dal peccato, da tutto ciò che nuoce al nostro rapporto con Dio. Per questo domandiamo di essere liberati dalla tentazione e dal male, il male spirituale.

***Siamo riconoscenti al Signore che ci ha così educati alla preghiera e cerchiamo di essere fedeli al suo insegnamento, per crescere nell'amore suo e dei fratelli.***

● ***Pregare "naturalmente" . "A FORZA DI PAROLE..."***

Quante ***parole sprecate*** nelle nostre preghiere, e che si perdono dalle nostre bocche, appena a dieci centimetri dal nostro pronunciarle.

***Forze sprecate***, che illudono e ci contentano al momento, ma non toccano e non interessano né il cuore di Dio né il nostro.

E' come se spingessimo dentro un cappone il ripieno...

A forza schiacciamo dentro tutto quello che ci sta, fin che è pieno e ben pieno, e così abbiamo il prodotto come lo volevamo e anche pronto per essere cucinato.

Così, spesso, le nostre preghiere sono "incapponate" dal nostro ripieno.

Buone, succose, piacevoli e gustose...***MA TUTTA PIETANZA NOSTRA.***

***La vera PIETA' non è una pietanza, ci dice il Vangelo: è un'opera.***

***Dire una preghiera è accompagnato sempre al fare e farci preghiera.***

***Ecco il senso del Padre Nostro.***

Una guida, per tutte le preghiere.

Perché la preghiera parta dal dire, ma sia nello stesso tempo un fare e un farsi con Dio nell'azione, nel dire, nel pensare, nel pregare...senza alcuna forza.

La preghiera del Padre Nostro esprime la natura della preghiera: essa è naturale, sintonia con Dio, sintonia con il prossimo...e con noi stessi.

***"La preghiera ci fa diventare quello che siamo" NATURALMENTE L'INVITO DEL VANGELO E' QUELLO DI PASSARE DA UNA PREGHIERA CONTRO NATURA ALLA NATURA DELLA PREGHIERA.***

***6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione***

Gesù dice "rimetti a noi i nostri debiti", ma oggi noi diciamo "perdona le nostre offese" cosa è più facile: perdonare le offese o rimettere i debiti?

Come sei solito/a pregare il Padre Nostro: meccanicamente o ponendo tutta la tua vita ed il tuo impegno nelle parole che pronunci?

***7) Preghiera : Salmo 110***

***Le opere delle tue mani sono verità e diritto.***

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,*

*tra gli uomini retti riuniti in assemblea.*

*Grandi sono le opere del Signore:*

*le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,*

*la sua giustizia rimane per sempre.*

*Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:*

*misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto,*

*stabili sono tutti i suoi comandi,*

*immutabili nei secoli, per sempre,*

*da eseguire con verità e rettitudine.*

**Venerdì Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 2 Lettera ai Corinti 11, 18 e 21b – 30**

**Matteo 6, 19 - 23**

### 1) Preghiera

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

### 2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 11, 18 e 21b – 30

*Fratelli, dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io.*

*In quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.*

*Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.*

*Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?*

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.*

### 3) Riflessione <sup>15</sup> su 2 Lettera ai Corinti 11, 18 e 21b – 30

- **Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza** (2Cor 11,30).

#### **Come vivere questa Parola?**

Meditando sulla seconda lettera ai Corinzi, **continuiamo a seguire «il curriculum vitae di un apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio»<sup>16</sup>**. Di fronte a chi sfrutta e colpisce le membra più deboli di una comunità, **Paolo non esita a 'vantarsi' delle sue debolezze che però diventano la sua forza nella sua premura pastorale ed apostolica** per una chiesa indebolita dai contrasti, incoerenze, competizioni, orgoglio...

Paolo si vanterà, ma non come i suoi rivali. **Il suo vanto è la "stoltezza", una catena ininterrotta di sofferenze, lotte, difficoltà incontrate nella predicazione...** Si vanta con misura e non oltre, e **da questo impara l'umiltà e la mitezza.**

- **Si vanta di essere un debole**, ma come e «in» Cristo di cui è un apostolo. Un apostolo in ansia per chi gli è affidato, preoccupato e zelante ma intento affinché nel suo annuncio si manifesti solo la forza e la potenza di Cristo. Si tratta di un'indicazione di vita spesa tutta per il Vangelo.

Signore Gesù, che ci hai rivelato il volto del Dio amore, e ci hai donato la forza di seguirti rinunciando a tutto ciò che al mondo appariva prestigio e ricchezza, di spendere la nostra vita per i fratelli, nella letizia e nella semplicità di cuore, concedici, per sua intercessione, di accogliere il tuo disegno sulla nostra vita e di comunicare a tutti i fratelli la gioia del Vangelo, il sorriso della tua presenza d'amore. **Fa' che la tua croce sia la nostra consolazione, la nostra speranza, la soluzione dei problemi oscuri della vita, la luce di tutte le notti e di tutte le prove.**

<sup>15</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

<sup>16</sup> cf Angelo Colacrai, Forze dei deboli e debolezza dei potenti, 358

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».*

**5) Riflessione <sup>17</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23**

● **A prima vista non si coglie una vera connessione tra la prima e la seconda parte del Vangelo di oggi;** in realtà c'è ed è anche abbastanza diretta.

*"La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso".*

**Malattia degli occhi è la cupidigia.** Non vediamo più: andiamo in una direzione falsa, cercando il nostro interesse e non i valori veri, ci affanniamo dietro tutto ciò che si può possedere e non vediamo altro: **siamo immersi nelle tenebre.**

**Il Signore vuole invece che il nostro occhio sia chiaro e il nostro corpo nella luce.** L'occhio chiaro è l'intenzione pura, non egoistica: se c'è e questa rettitudine siamo nella luce. Non è facile, ci vuole uno sforzo continuo, una grazia continua da chiedere al Signore.

Preghiamo Gesù di guarire i nostri occhi, se ci rendiamo conto che sono un po' malati. Chiediamogli uno sguardo chiaro, che riconosca il giusto cammino per raggiungere lo scopo della nostra vita: possedere il tesoro che è lui, vera luce degli occhi e gioia del cuore.

● **"La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"** (Mt 6, 22-23) .

**Come vivere questa Parola?**

**L'occhio esprime la luce che abita il cuore** e se il cuore è ingolfato l'occhio lo mostra perché si poserà sulla realtà che lo circonda e la vedrà così come gli suggerisce il cuore. La vedrà ingolfata.

**L'occhio non è solo uno dei cinque sensi che permette alla realtà di entrare nell'uomo ma è anche l'organo ( fisico e spiritale insieme) da cui esce la luce o la tenebra che ci abita.** Luce e tenebra che si proietteranno su ciò che ci circonda. **Chi è abitato dalla pace saprà vedere occasioni e gesti di pace intorno a lui, chi è abitato dalla guerra non saprà vedere che guerra.** Chi è guidato dalla bontà riuscirà a tirare fuori dal prossimo il bene nascosto senza scoraggiarsi per la corazza dura che magari ha di fronte, chi al contrario è amareggiato e incattivito affronta tutti come se fossero nemici.

**Siamo responsabili di ciò che diffondiamo: luce o tenebra.** E diffondiamo ciò di cui è colmo il nostro cuore. Non può essere altrimenti, anche se a volte ci illudiamo che un falso sorriso stampato sulle labbra basti ad imbellire una situazione.

● **Gesù di sé ha detto: "Io sono la luce del mondo". A lui dobbiamo esporci e a tutto ciò che ci parla di lui.**

E, come quando si va in spiaggia, dobbiamo liberarci dei vestiti pesanti, dagli accumuli di cose che tanto promettono e tanto deludono, di ciò che appunto ci ingolfa', per rimanere a pelle nuda davanti al sole che nasce per noi, quel sole che Dio fa sorgere su ogni uomo, giusto o ingiusto, perché nel suo cuore la luce vinca sulle tenebre. E vedremo il mondo con occhi diversi, sotto un'altra luce.

Aiutaci Signore a guardare al nostro cuore e a riconoscere la nostra tenebra per esporla alla tua luce. Lava i nostri occhi con il collirio della tua Parola e della tua grazia perché da essi possa uscire la tua luce.

Ecco la voce di un predicatore p. Silvano Fausti sj: **"Chi diffonde tenebra invece di luce quanto buio deve avere nel cuore! La luce, principio della creazione e della vita, esce dalla bocca di Dio,**

<sup>17</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

*che dice: Sia luce, e la luce fu. La tenebra è la bocca del nulla, che tutto mangia e seppellisce nella morte."*

• **Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.** (Mt 6,21). **Come vivere questa Parola?**

Nel suo discorso intriso di sapienza umano-divina, **Gesù ci ha messo in guardia da quel gran male che è la smania di accumulo di roba e di denari:** realtà tutt'altro che stabili nel tempo, segnate dalla caducità e minate in radice, da tante forze distruttive di cui la tignola e la ruggine sono solo emblematiche dell'inesorabile distruzione. **L'invito è invece ad accumulare tesori in cielo dove caducità, vanità, invecchiamento e morte non sono di casa.**

Ed ecco l'affermazione sapienziale: " *Dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore*". Srotolare queste concise parole nella nostra, vuol dire sostanzialmente chiedersi: Che cosa ha valore primario nella nostra esistenza? **Che cosa il nostro cuore più di tutto desidera?** Acquistare sempre più roba, migliorare sempre più arredamenti, look e beni di consumo che rendono facile, comoda e gradevole la vita? Insomma: tesoro per noi è giocare nell'avere o non piuttosto nell'essere?

Nel secondo caso, nostro tesoro è crescere nella conoscenza e più ancora nel volere ad ogni costo il primato del dare amore, nostro tesoro è far di ciò che è vero buono e bello, non solo una festa di santi pensieri ma un impegno quotidiano per essere, di fatto, ricchi di nuova umanità evangelizzata da Cristo e irradiante stile nuovo di vita.

Allora sì, il nostro cuore starà bene Signore! Dacci di desiderare e di perseguire per grazia tua quel tesoro che sei tu, la tua grazia e la tua gioia.

Ecco la voce di un saggio latino Seneca : "**Chi sa limitare i propri desideri è veramente ricco.**"

**6) Per un confronto personale**

- Gesù disse: "Là dove è il tuo tesoro, è anche il tuo cuore". Dove si trova la mia ricchezza: nel denaro o nella fraternità?
- Qual è la luce che ho nei miei occhi per guardare la vita, gli avvenimenti?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**

**Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

**Sabato Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Lettera ai Corinti 12, 1 - 10****Matteo 6, 24 - 34****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 12, 1 - 10**

*Fratelli, se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò!*

*Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.*

*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».*

*Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*

**3) Riflessione <sup>18</sup> su 2 Lettera ai Corinti 12, 1 - 10**

- Se ci mettiamo alla sua scuola, la Madonna ci insegnerà l'umiltà e l'abbandono. **Maria ha fatto perfettamente quanto dice Paolo a proposito della sua debolezza:** "*Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo*". Maria ha accettato la sua situazione di debolezza, di piccolezza e ne è stata felice perché l'ha vista come motivo di una particolare attenzione di Dio: "*il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva*".

Come è difficile, di solito, essere contenti della propria sorte umile, nascosta, oscura! E come è difficile l'umiltà quando si hanno motivi di vanto! **San Paolo avvertiva il pericolo della superbia "per la grandezza delle rivelazioni"**; Maria, salutata dall'angelo "piena di grazia", rimane tranquilla, contenta, abbandonata in pace alla volontà di Dio, preoccupata solo di lui. E quando Dio la vuole madre di un figlio condannato alla morte di croce come bestemmiatore, la sofferenza non fa cambiare il suo atteggiamento interiore: segue Gesù con adesione piena al disegno divino, in pace, con fiducia, fino al Calvario.

Domandiamo a lei che ci aiuti ad essere umili, fiduciosi, contenti della volontà del Signore in ogni concreta situazione.

- **Quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12,10). Come vivere questa Parola?**

Mentre **Paolo** continua a parlare o a domandarsi della necessità di vantarsi, le sue confidenze ai Corinzi ci mostrano ancora di più **un uomo appassionato del suo apostolato**, fragile, ma fermo e sicuro di essere in Cristo qualsiasi cosa faccia o viva. Parla di sé in terza persona e sposta l'accento sull'area delle visioni e rivelazioni, esperienze di sicuro al di sopra di quelle dei suoi avversari; ma poi ritorna alle situazioni concrete legate alla sua missione: **è un momento**

<sup>18</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio



**estremamente critico della sua vita e dall'intimo del cuore Paolo fa risuonare un grido di fiducia nella potenza di Cristo: «...Quando sono debole, è allora che sono forte!».**

**La debolezza l'ha reso apostolo perché lo rende sempre più simile a Cristo crocifisso**, conforme alla parola che sempre ha proclamato; diventa in lui la premessa, la condizione importante per la manifestazione della potenza di Dio come "grazia"; è il segno dell'efficacia della croce e della risurrezione del Signore <sup>19</sup>.

Mantieni in noi, Signore, la consapevolezza della nostra debolezza e la fiducia nella tua forza, per poter gridare, nelle angosce e avversità quotidiane: «Quando sono debole, è allora che sono forte».

Ecco la voce di un padre della Chiesa, S. Agostino (Confessioni IV,1): *“Ci deridano pure i forti e i potenti; noi, deboli e bisognosi, ci confessiamo a Te, Signore”*.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?»*

*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?*

*E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?*

*Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.*

*Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

*Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

#### **5) Riflessione <sup>20</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

● **Nessuno può servire due padroni.** (Mt 6,24). **Come vivere questa Parola?**

**Questa parola di Gesù ci aiuta anche ad essere pienamente uomo e donna nell'oggi di questo nostro mondo. Mette a fuoco la necessità di scelte e decisioni chiare**, senza tentennamenti e concessioni di comodo. Più avanti il Signore precisa una verità ineluttabile e salvifica: *“ Non si può servire Dio e mammona”*. Sappiamo bene che mammona sta a significare il denaro e la roba, la ricchezza: non certo in se stesse, ma quando, idolatrate, diventano oggetto di super-preoccupazioni, nella deriva di un'esistenza succhiata dentro tutto l'uomo e a poco a poco distruttiva. Si tratta, dunque, di **constatare che effettivamente la vita, quella autentica, è servizio**.

Ciò che assolutamente non può avvenire è che qualcuno riesca a tener buono Dio, come un papà bonaccione, e nello stesso tempo concedersi, in modo vizioso possessivo e appunto idolatrico, ai beni caduchi del mondo. Bisogna scegliere. Non c'è alternativa.

Mio Dio, che ci hai creato persone libere, e per ineffabile amore ci hai redento in Gesù, fatti sperimentare nelle nostre giornate, la tua signoria. Sappiamo che proprio perché è la signoria di uno infinitamente amante, ci abilita a camminare nel mondo a passo di danza, cantando e celebrando la vita offrendola a colui che ne è Padre creatore.

Ecco la voce di un saggio latino Ovidio : **“La ricchezza mi fa povero”**.

<sup>19</sup> cf Angelo Colacrai, Forze dei deboli e debolezza dei potenti, 423

<sup>20</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?"** (Mt 6, 27). **Come vivere questa Parola?**

Molti di noi hanno fatto l'esperienza di vagare per ospedali o per studi medici per problemi di salute personali o dei propri cari. Facciamo di tutto per curare al meglio patologie più o meno gravi.

**A volte andiamo in crisi perché ci chiediamo: ma abbiamo fatto quanto dovevamo?**

La preoccupazione per noi stessi o per chi amiamo talvolta è così invadente che ci fa dimenticare queste parole di Gesù che è bene ripetere: **"E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?"**

Lo sappiamo: **c'è differenza tra l'occuparci e il preoccuparci** ma quando sono la salute e la vita ad essere in gioco, davanti alla possibilità della morte, allora la preoccupazione ci travolge come un fiume in piena insieme al dolore, alla fatica dell'accettazione, alla paura del futuro.

Questa **è l'ora della lotta in cui la sofferenza fisica e morale deve convivere con la fede e la fiducia**, il momento in cui **accogliere il futuro così come verrà, nella certezza però che esso è nelle mani di Dio che conosce il nostro cuore, il nostro pianto, il nostro desiderio di vita.**

La nostra preoccupazione e la nostra ansia non possono allungare, nemmeno di poco, nessuna esistenza. **Le ore della nostra vita sono di Dio, appartengono a lui, lui ne è il padrone.**

**Lui la conduce con la sapienza di chi "ci conosce fino in fondo" e conosce fino in fondo chi amiamo.** Questa fiducia non ci toglie la pena, Gesù stesso lo riconosce apertamente, senza alcuna superficialità sul nostro dolore, quando afferma **"A ciascun giorno basta la sua pena"**. La sofferenza del cuore non viene meno.

Ma **nello stesso tempo ci chiede di non tormentarci e l'unico rimedio al tormento della preoccupazione è credere che Lui si prende cura di noi.**

Tu Signore conti i capelli del nostro capo e le ore della nostra vita. Ci chiedi di non preoccuparci per ciò che dipende da Te. Ti chiediamo però di aiutarci a fidarci perché spesso non ce la facciamo.

E ti chiediamo di aiutarci ad occuparci della nostra vita perché sia piena di Te

Ecco la voce di una donna di Dio Madeleine Delbrêl : **"Sperare è attendere con illimitata fiducia qualcosa che non si conosce ma da parte di Colui del quale si conosce l'amore."**

- **Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunto.** (Mt 6,33). **Come vivere questa Parola?**

**Oggi Gesù ci ripete di non preoccuparci di tante cose ma piuttosto cercare il regno di Dio e la sua Verità. E la sua Verità è che tutto è dono.** Il discepolo che penetra il vero significato della vita, capisce che essa vale più di ogni necessità fisica e materiale. Egli diventa capace di **porsi nelle mani di Dio** e di conseguenza, vede tutto dalla sua ottica e fiducioso porta avanti ciò che gli spetta con equilibrio, libero da ogni affanno. **L'ansia e l'agitazione fanno perdere il momento presente, la sola sicurezza che possediamo, dono di Dio da vivere in pienezza.** Certo, il mangiare e il vestire sono importanti ma relativamente alla priorità del Regno. Infatti, chi cerca il Regno riceverà anche tutto ciò che occorre per fronteggiare la vita terrena. **Vivere il momento presente nell'amore è il segreto della vita intima con Dio di tante sante persone.**

Nella pausa contemplativa, oggi, proviamo a entrare più a fondo nel cuore per comprendere se veramente siamo alla ricerca seria del Regno; se è la priorità della nostra vita; se siamo capaci di metterci con fiducia nelle mani di Dio, nostro Padre; se ci preoccupiamo di cose inutili a tale fine; se desideriamo godere e soffrire ciò che il momento presente ci offre.

Signore Gesù, liberaci dall'affanno che ci paralizza di fronte agli impegni della giornata. Aiutaci a valorizzare ogni momento come un tuo regalo, un passo con te, verso il regno; perché questo si realizzi sempre più in noi e attorno a noi.

Ecco la voce di un Papa, Giovanni Paolo II : **"La fede è una decisione che impegna tutta l'esistenza. E' incontro, comunione di amore e di vita del credente con Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Comporta un atto di confidenza e di abbandono a Cristo, e ci dona di vivere come lui ha vissuto, ossia nel più grande amore a Dio e ai fratelli."**

---

**6) Per un confronto personale**

- Cosa intendo io per Provvidenza Divina? Ho fiducia nella Provvidenza Divina?
- Noi cristiani abbiamo la missione di dare un'espressione concreta a ciò che portiamo dentro. Qual è l'espressione che stiamo dando alla nostra fiducia nella Provvidenza Divina?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**

***Gustate e vedete com'è buono il Signore.***

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

*Venite, figli, ascoltatevi:  
vi insegnerò il timore del Signore.  
Chi è l'uomo che desidera la vita  
e ama i giorni in cui vedere il bene?*

Indice
--------

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata .....	2
Lectio della domenica 14 giugno 2015 .....	3
Lectio del lunedì 15 giugno 2015 .....	7
Lectio del martedì 16 giugno 2015 .....	11
Lectio del mercoledì 17 giugno 2015.....	15
Lectio del giovedì 18 giugno 2015.....	18
Lectio del venerdì 19 giugno 2015 .....	21
Lectio del sabato 20 giugno 2015 .....	24
Indice .....	28